

scritti da proprio /

Forte è la tentazione del lavoro domenicale (anche se alle volte può essere una necessità irrinunciabile quando è fatto per il bene della collettività!) pagato il doppio; ma quanto di più ci porta via! Se poi il lavoro e il guadagno diventano idoli, ci tolgono la partecipazione alla assemblea eucaristica. Che peccato! Senza accorgercene perdiamo la gioia e il desiderio di un dono che ci arricchisce dentro nel profondo dell'anima, ma anche ci fa ritrovare e unire come famiglia e come popolo.

Perché non riappropriarci proprio **come famiglia** della domenica per radunarci a celebrare? Certamente è un appuntamento che rafforza e risana la "chiesa domestica" che si presenta all'appuntamento con il Pane, la Parola e la fraternità.

Sì, lo so che a qualcuno è spuntato il sorriso ironico sulla bocca, quasi a dire che sono futilità queste e che ci vuol ben altro. Liberi di pensare come si crede. Però... portatevi il beneficio di un dubbio che non si abbia troppo in fretta e a buon mercato tralasciato un momento assai importante e vitale.

Mi piace pensare e sentire la domenica anche **come festa di popolo**: fare i giorni tutti uguali, togliere il tempo della festa collettiva appiattisce la persona tanto da avvicinarla troppo e pericolosamente alla macchina e dunque a strumento (può essere anche macchina per far soldi, o del divertimento, ma pur sempre macchina!).

Non riesco a rimuovere dalla mente alcune parole profonde e profetiche (forse proprio perché tanto semplici) che l'amato Giovanni Paolo II disse e scrisse: *"Fate il possibile per salvaguardare la domenica! Dimostrate che questa giornata non può essere lavorativa, perché viene celebrata come giorno del Signore!"*. È ancora, ancora più affascinante quando intese e presentò la domenica *"protesta dello spirito contro l'asservimento del lavoro e culto del denaro"*. Bello! Io, tu siamo più grandi e superiori a qualsiasi tentativo di ridurre a prodotti di produzione.

E noi educatori, dobbiamo intensificare gli sforzi, proprio a motivo dei nostri figli, le giovani generazioni, perché non manchi l'opportunità di questo **appuntamento di libertà**: devono crescere non schiavi del tempo, di carriere legate a lavori in cui tutto viene finalizzato a successi inebrianti per cui il riposo è meno importante del denaro e la festa si annulla davanti all'operosità inarrestabile.

I nostri figli! Quanto sono importanti! Siamo apprensivi quando li vediamo intraprendere strade differenti da quelle che vorremmo per loro.

Di solito ci preoccupiamo di chiudere la stalla quando i buoi sono già fuggiti. Ci preoccupiamo per i nostri figli perché non vanno più a messa. Sarebbe altrettanto interessante dare un'occhiata all'impianto che li ha accompagnati fino alla loro fuga. Salvo fatto per le rette intenzioni che nessuno si permette di giudicare, ci è lecito e sensato però chiederci **qua-**

li comunità gioiose della domenica hanno trovato quando ancora entravano nelle nostre chiese (quanta stanchezza celebrativa! Quanti sonni! Gioia di celebrare? No grazie!).

Altrettanto lecito è interrogare le famiglie se sempre considerano e propongono come prioritario la partecipazione all'Eucaristia domenicale: basta un semplice e a volte futile impegno e... "la messa va su per il camino".

Senza parlare della pigrizia, sempre ottima scusa (spesso mascherata da stanchezza o faccende domestiche lasciate indietro durante la settimana). Tralasciando le altre scappatoie dietro cui ci nascondiamo volentieri, ci viene da pensare alla vergogna che proviamo quando dobbiamo dire che non andiamo a quella escursione perché perderemmo la messa, oppure al ritegno di chiedere che si riservi un'ora per celebrare quando si organizza la visita al museo o a una città.

Quanta superficialità: basta una gara, un'uscita, basta la vacanza e non c'è più tempo per il giorno del Signore! C'è qualcuno che si offende se definisco "clandestino" questo modo di gestire la nostra vita cristiana?

Ritornando ai nostri piccoli di prima comunione, cosa dite se auguriamo loro che il cammino iniziato continui, voglia il cielo, insieme a una famiglia e a tutta una comunità che non li abbandonano? E se unitamente all'augurio si imponesse la responsabilità di un dono da trasmettere e far gustare?

Anche i giovani fanno riflettere!

"Don, cosa conta di più: la Messa o la vita?"

- Tutti e due, è chiaro!

"Cosa vale far la comunione e poi comportarsi male?"

- Beh, hai ragione, però...

"E quei parlamentari che votano i finanziamenti alla guerra o i nuovi armamenti di 131 cacciabombardieri F35 per 13 miliardi di euro... sono gli stessi che vanno poi a Messa la Domenica?"

- Benedetti giovani... riescono sempre a metterci in crisi!

Ci ha pensato lui a togliermi dall'impiccio di rispondere.

"Tu non puoi dirlo, vero don? Ma è meglio che gente di quel tipo proprio non vada a Messa. Tanto cosa se ne fanno di cristianesimo o cose del genere?"

E come dargli torto? Ho solo pensato, fra me e me, che la prossima volta che dovranno partecipare, magari per mostra, si lascino toccare e convertire. Come, d'altra parte, dovrebbe avvenire anche per me.

DALLA MULTICULTURALITÀ ALL'INTERCULTURA: LA VIA DEL DIALOGO

E' un dato di fatto: viviamo in una società multietnica, globalizzata, dove più culture coesistono, dove stili di vita, valori, simboli, modi di pensare risultano sempre più differenziati e disomogenei al punto che talvolta sembra vacillare l'idea stessa di appartenenza ad una comunità, alla propria comunità; il senso di smarrimento di fronte all'altro, quando quest'altro è così diverso da noi (diverso il suo colore, la sua lingua, il suo cibo, le sue abitudini, la sua religione) è una reazione spontanea, che non deve essere negata in nome di un superficiale buonismo e nemmeno nascosta dietro ad una disinvoltata accettazione di tutto e di tutti.

Ma dunque, da chi è formata la nostra società? Chi ci può entrare, chi deve rimanerne fuori? E secondo quali criteri? A questi che sono tra i grandi quesiti del nostro tempo, due sono sostanzialmente le risposte possibili.

-La prima ha alla base una visione **multiculturale** della società: di fronte all'innegabile presenza di altre culture, si tendono a considerare i diversi gruppi come entità separate ed autonome tra loro, a se stanti, con confini rigidi, omogenee all'interno ma nettamente separate verso l'esterno; pensiamo ad esempio ad alcune metropoli in cui c'è il quartiere cinese, ispanico, asiatico, etc. Multiculturale è dunque quella comunità (nazionale, scolastica, sociale) in cui sono presenti più popoli o etnie che tuttavia rimangono separati fra loro, ognuno nella propria zona fisica e culturale e che raramente entrano in contatto. In questo modo si cristallizzano le differenze: se da un lato, all'interno, ci si sente parte di una comunità, dall'altro spesso si arriva a nutrire un rifiuto per i gruppi che si considerano "altri" rispetto al proprio. Nella società multiculturale l'integrazione è difficilmente attuabile.

-Il secondo approccio è quello dell'**intercultura**, che ha come obiettivo il far entrare in relazione e confrontare queste diverse culture, riconoscendo che vi sono dei confini ma non sono fissi, bensì aree di scambio aperte verso l'esterno: il gruppo dominante è il gruppo accogliente che individua e promuove strategie di incontro fra le culture in modo da creare occasioni positive di conoscenza reciproca e da valorizzare le differenze presenti al suo interno. In questo contesto il contatto fra le varie etnie è costante e produce un sistema di relazioni e di valori che si definisce proprio attraverso il confronto positivo fra le varie realtà culturali. In questo modo la cultura e la società diventano una narrazione condivisa, contestata, negoziata.

Si potrà pensare che questo secondo modo di porsi di fronte alle culture diverse sia possibile solo a parole, ma in pratica irrealizzabile. Eppure, pur non sminuendo le reali difficoltà dell'intercultura, c'è una porzione importante della nostra società che da decenni sta provando a mettere in pratica i principi dell'intercultura, e spesso vi riesce con successo: **la nostra scuola pubblica**. Essa ha avuto, ed ha, un ruolo essenziale nel creare spazi per l'incontro, il dialogo, il confronto, la

reciproca intesa tra le diverse culture. La scuola, infatti, rappresenta uno dei più importanti crocevia di razze e culture del nostro mondo ed è chiamata quotidianamente ad affrontare piccoli e grandi emergenze relazionali e didattiche, che molto spesso sono state risolte grazie alla buona volontà degli insegnanti e grazie ad una formazione continua ed appassionata della pedagogia interculturale. Gli esempi di successo dell'intercultura a scuola sono moltissimi e tra i più svariati, e sostanzialmente si fondano sulla convinzione che la diversità oltre che essere accettata, può divenire una risorsa, e che il **dialogo** è lo strumento da privilegiare.

Tuttavia l'approccio interculturale non può limitarsi all'ambito scolastico, ma dovrebbe essere promosso e sostenuto anche da opportune **scelte politiche**, che facilitino la disponibilità al confronto, che creino spazi per l'incontro, che superino l'assolutezza-esclusività-difesa delle proprie culture d'appartenenza, che smascherino il pregiudizio e affermino la possibilità della differenza e dell'incontro con essa.

Una politica che neghi la possibilità del dialogo con le altre culture è una politica che ha paura di guardarsi dentro, che usa la propria insicurezza o pigrizia mentale per teorizzare l'incompatibilità a priori tra le diverse civiltà, che preferisce il monologo alla possibilità del dialogo... E' necessario che la politica cominci ad esercitarsi al dialogo (così come ha fatto la scuola), che non significhi rinunciare ai principi democratici o far finta che non vi siano le tensioni, ma che da esse e su esse costruisca spazi di confronto; il dialogo è indubbiamente faticoso, è fatto anche di ostacoli, ma ci apre alla comprensione, alla pluralità, alla **ricerca instancabile di punti in comune** con l'altro, anche quando questo "altro" ci fa paura, ci appare totalmente inconciliabile con i nostri valori, la nostra identità. E se la politica tergiversa, noi cristiani possiamo aiutarla a lavorare in questa prospettiva interculturale: noi, in quanto esseri amati da Lui, e da Lui resi capaci di amare. Ecco come ci esorta l'Arcivescovo di Milano, Card. Dionigi Tettamanzi: "Intraprendiamo insieme il cammino del dialogo. Lo ritengo urgente perché la nostra società ne ha un bisogno profondo. Dialogo che va indirizzato alle categorie più bisognose di relazioni, come agli immigrati con cui lo scambio è *ancora troppo flebile* e deve essere incoraggiato per favorire il loro inserimento nel tessuto delle città, evitando che cadano vittime dell'illegalità. Certo, senza giustificare comportamenti che vadano contro la legge. Il cardinale esorta in modo particolare al dialogo con i fedeli dell'Islam: "Cominciamo a discutere. È necessario che almeno uno inizi, cerchi l'incontro, stabilisca una relazione. Ci vogliono pazienza, fiducia, onestà intellettuale, rispetto della libertà dell'altro, capacità di ascolto. E lasciare che il tempo faccia crescere quanto di buono è stato seminato."

Lucia Allari

Cinquantesimo del gruppo scout "Bussolengo1" "Superiamo i nostri limiti"

Nell'anniversario del cinquantesimo di costituzione del gruppo scout di Bussolengo la comunità scout vuole celebrare la ricorrenza con tutti gli ex scout e non, con una serie di eventi che si svolgeranno il 15, il 30 e il 31 maggio.

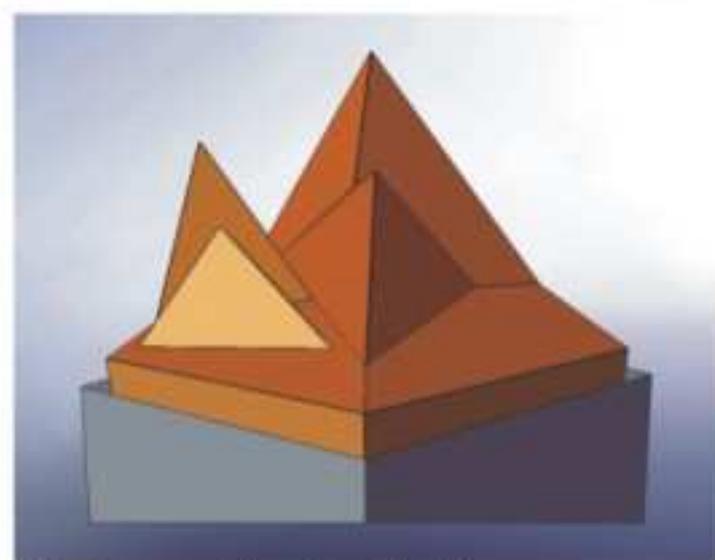


Venerdì 15 maggio 2009 alle ore 20,30 si terrà una tavola rotonda aperta a tutti sulla "Proposta educativa scout". In particolare, verranno invitati gli scout delle Zone limitrofe alla nostra e la cittadinanza di Bussolengo. Interverranno:

- **Paolo Dean**, medico chirurgo presso l'Ospedale di Borgo Trento a Verona;
- **Renzo Tonin**, Consigliere di circoscrizione a Verona;
- **Edo Martinelli**, banchiere, formatore scout
- Moderatore: **Gianni Zampieri**, ex Capo Gruppo, attuale responsabile di Campi di Formazione Capi.



Foto anno 1965



Plastico: opera dello scultore Toni Zocca



Sabato 30 maggio 2009 verrà inaugurato nel pomeriggio il monumento realizzato dello scultore Toni Zocca dedicato allo scautismo e situato nel parco Robert Baden Powell nel quartiere dei Poeti (zona impianti sportivi). L'intento è quello di porre un segno tangibile in quest'anno importante, per farlo diventare negli anni futuri un luogo/occasione di incontro per tutta la Comunità scout di Bussolengo.

Alla sera del 30 maggio nel campo di tende allestito nella Boschetta (parco Villa Spinola) si terrà il tradizionale fuoco di bivacco.



Domenica 31 maggio 2009

a partire dalle ore 10.00 in Piazza XXVI aprile si svolgerà la Caccia fotografica e per gli adulti una gara di Orienteering in stile scout. A mezzogiorno ci sarà il pranzo in Boschetta e al pomeriggio la chiusura con la S. Messa.



Foto anno 2005

GIOVANI A LOURDES CON L'UNITALSI

Alla partenza in stazione il clima è di festa, qualcosa di speciale sta per iniziare, mi rendo conto passeggiando sul marciapiede del binario 1 che farò parte di un viaggio speciale. Salgo sul treno per prendere posto nel mio scompartimento e subito faccio conoscenza con due signore che non perdono tempo a dirmi quante volte sono già state a Lourdes, come devo comportarmi, cosa devo fare e quando, sembrava si avere una nonna costantemente a fianco. Ma tutto visto nell'ottica del servizio acquista un senso e il viaggio diventa conoscenza, ascolto di tante storie di persone mai viste prima, preghiera, riposo e servizio. Venti ore di treno sono tante e si riescono fare molte cose, anche dormire o chiacchierare o scoprire che molti malati riescono ad essere sereni e gioiosi. Siamo in tre ragazze di Bussolengo che abbiamo accettato l'invito di partecipare al pellegrinaggio dell'UNITALSI. E' la nostra prima esperienza servizio e ci ha chiesto il compito di servire nella mensa di un ospedale dove alloggiano i malati e alcuni pellegrini: dovevamo servire in tavola e preparare per il pranzo successivo. Gli orari erano abbastanza normali, si mangiava un po' tardi e si dormiva poco, la sveglia era presto la mattina e la sera gli incontri con i giovani finivano sempre tardi. Era strano il clima che si veniva a creare, tutti ci riconoscevano a causa della nostra divisa, quasi da clausura ma che



dava la possibilità di essere punto di riferimento in qualsiasi momento per chi ne avesse bisogno, ci salutavano e scambiavano con noi racconti di esperienze e storie di vita, si scopre l'amore di genitori che da molti anni crescono figli con gravi disabilità e lo fanno con serenità e tanto amore, si vede la generosità di tanti volontari, barellieri o

sorelle, che spendono una settimana per far contenti gli altri senza risparmiarsi nel lavoro che serve, qualsiasi esso sia, ma soprattutto lo fanno in modo che il malato sia il centro, assicurandosi che stia bene, che sia contento anche a costo di farlo ballare durante la serata organizzata per salutarci e vivere in allegria per concludere al meglio questo viaggio.

Scendendo dal treno al rientro sembrava di arrivare da un altro mondo, sembrava impossibile che si potesse fare un'esperienza così bella ed entusiasmante, non riuscivo a lasciare il marciapiede del binario: troppe le persone che dovevo salutare con la promessa di esserci il prossimo anno ed è per questo che voglio ringraziare il GRUPPO UNITALSI di Bussolengo perchè mi ha dato la possibilità di vivere un'esperienza unica e l'augurio è che altri giovani trovino il tempo, il coraggio di accettare questa proposta.

Silvia Pavan

OFFERTE QUARESIMALI

Durante il periodo della quaresima sono state raccolte le seguenti offerte:

- Cassetta in Chiesa	3.996 Euro
- Scatolette elementari	2.637 Euro
- Lasagne	1.004 Euro
Per un totale di	7.637 Euro

La somma è stata destinata per metà alla parrocchia di Gaza e l'altra metà al Baby Hospital di Betlemme

PRO TERREMOTATI

Durante le SS. Messa sono stati raccolti e consegnati alla Caritas Diocesana **5.755 Euro** per i terremotati dell'Aquila.

OPERAZIONE MATO GROSSO

I ragazzi dell'operazione Mato Grosso che hanno organizzato sabato 28 e domenica 29 marzo una raccolta di viveri in tutto il paese di Bussolengo, **ringraziano** tutte le persone e famiglie di Bussolengo che hanno regalato un po' di pasta, riso, scatolame, permettendo di raccogliere in totale

43 quintali

di viveri che sono già stati spediti con un container alle missioni del Perù.

PASQUA 2009

Al termine del cammino, o Dio, lasciami raggiungerti con una preghiera. Accoglila come una supplica di un figlio che ha bisogno di confidarsi e sentirti Padre. Con me ci sono tanti altri, qui ma anche distanti, con tante angosce che sono riemerse durante i passi della via crucis. Abbiamo sentito vero più che mai il percorso del tuo Figlio Gesù; vero e attuale più che mai dopo i fatti della terra d'Abruzzo. È stata morte reale quella di Cristo, come quella di uomini e donne allineati nella piazza: bare disposte a ricevere l'ultimo saluto, ma non l'ultimo pianto



di tanti straziati dal dolore. Morte insensata e brutale quella di Gesù. Come la loro. Eppure ingiusta. La morte di Gesù e quella di uomini e donne sono uguali. Accomunata pure dallo stesso dolore e dall'ininterrotto pianto che infuoca il petto. Hai sofferto anche tu, o Padre buono, quando è morto il tuo Gesù? Hai sofferto come il papà che ha perso il suo bimbo tra le macerie? Sono certo che anche il tuo cuore è stato lacerato e straziato. È così che proprio Gesù ci ha parlato di te; non sei "dall'altra parte", nostro avversario che si compiace della sofferenza e che quasi la esige per placare una non ben precisata sete di sangue, o per un' invidia nei confronti della nostra felicità. Se fossi un dio di questo tipo, non mi piacerei e ti metterei da parte. Ti ho visto invece straziato dal dolore mentre cercavi tra le rovine del terremoto il tuo Figlio Gesù, con la stessa disperazione di tanti, troppi in terra d'Abruzzo quando veniva portato alla luce un caro, soffocato e schiacciato dalle macerie ingiuste. Ecco la croce del tuo Cristo, o Padre! Non una scena per un applaudente pubblico, insensibile teatro. La morte di Gesù non fu un bello spettacolo, così come non lo è per niente la morte di tanti in queste ore. Ed ora questa croce è caduta addosso a tante e tante famiglie. Troppa! Troppo pesante Signore: Gesù la sapeva portare, si è preparato; ma quanti non sanno come portarla. Ne rimangono schiacciati. Soccorrimi, Signore! Noi siamo piccoli e non sappiamo da che parte prenderla per sollevarla. Pensaci tu, che sei Padre di tutti. Per un momento (guarda che cosa mi viene da dire) dimenticati addirittura del tuo Figlio e pensa di più agli altri figli: ne hanno più bisogno! Certo,

hai già pensato anche a questo in qualche modo, inviando cirenei da varie parti, che già là stanno per una gara di solidarietà, che finalmente ci riconcilia anche con nostri atavici egoismi e stupide competizioni: miracolo della croce. È venerdì santo, Signore. È venerdì di passione del tuo Cristo e dell'umanità. Ci sarà Pasqua? Verrà la domenica con il suo grido di resurrezione? La strada sembra ostruita dalle macerie come la tomba di Gesù; il volto di Gesù e dell'umanità sembrano troppo sfigurati dalle ferite e dal sangue. Per ora l'unico grido che lacera la notte e che sconvolge i nostri cuori è un urlo di dolore. Sembra una

via crucis senza soluzione quella di quest'anno, Padre. Abbiamo bisogno di una riserva di fede, quest'anno, per ascoltare l'annuncio della vita. Forse quest'anno però, potremo essere più seri nella nostra ricerca e dedicarci all'ascolto del grido della Pasqua, non nell'ideale di una felicità dove ci sia un Paradiso perduto da ritrovare, ma proprio e ancora dove si patisce, dove la sofferenza ci interpella. La Pasqua non toglie i segni tragici della croce, ma li trasfigura. Dacci la grazia, Signore, di cercare Gesù dove veramente è. Ora è nella via crucis d'Abruzzo, tra le tende, le bare, le case e le Chiese aperte al cielo, bocche spalancate che gridano insieme al dolore, il bisogno di speranza e di vita. Quest'anno il grido della Pasqua avrà il suono e il tono del dolore d'Abruzzo, vero Signore?

Don Giorgio





ATTIVITA' CARITAS



Nella nostra comunità di Bussolengo da anni lavora il gruppo della Caritas, sorto a seguito delle numerose e pressanti richieste di aiuto rivolte alla Parrocchia. I volontari si sono suddivisi in tre realtà di lavoro.

IL CENTRO RACCOLTA E DISTRIBUZIONE INDUMENTI USATI

il servizio viene attuato presso la Parrocchia di Cristo Risorto. Il vestiario (lavato e stirato) viene raccolto il martedì e il sabato e distribuito ogni sabato presso i locali della Parrocchia stessa.

IL DOPOSCUOLA PARROCCHIALE

L'attività viene svolta presso il Centro Sociale e ha lo scopo di assistere i ragazzi nello studio e nello svolgimento dei compiti. I casi da prendere in considerazione ci vengono segnalati dalle Assistenti Sociali o dagli Insegnanti della scuola stessa. Vi partecipano oltre 30 ragazzi di scuole elementari e medie. E' un momento importante di integrazione in cui ragazzi di nazionalità diversa lavorano insieme senza distinzioni e pregiudizi.

Gli studenti sono seguiti da un gruppo di volontari (compresi due ragazzi del gruppo scout) e da un educatore retribuito grazie al contributo del Comune. Le richieste di nuovi inserimenti da parte degli Insegnanti sono in continuo aumento, di conseguenza siamo sempre alla ricerca di persone che possano mettere a disposizione qualche ora (anche 2 ore settimanali) per aiutare i ragazzi nello svolgimento delle loro attività scolastiche..

IL CENTRO DI ASCOLTO

Al Centro Sociale ogni giovedì e sabato mattina, dei volontari si rendono disponibili ad accogliere le richieste di tante persone che si trovano in situazioni di bisogno. Dopo l'ascolto, la condivisione, la valutazione dei problemi esposti, in collaborazione con le assistenti

sociali del Comune, vengono programmati diversi interventi di aiuto per far fronte all'emergenza. In questo modo si cerca di sostenere le famiglie nel lento e difficile cammino di recupero di una propria autonomia. Alcuni dati possono dare l'idea della gravità della situazione: a 140 famiglie abbiamo erogato settimanalmente beni di prima necessità (alimenti, latte per la prima infanzia, pannolini, ecc.). Abbiamo avuto 110 richieste di lavoro e 20 richieste di contributi per pagare affitto, bollette, ecc.

Dal giugno 2008 abbiamo notato un aumento graduale delle richieste di aiuto fino al loro raddoppio nei primi mesi del 2009.

La forte e crescente povertà ci induce a chiedere alla comunità un sostegno per noi indispensabile per poter far fronte a tante situazioni difficili.

Nello stesso tempo ringraziamo di cuore singole persone e vari enti che ci hanno sostenuto con contributi in denaro e generi alimentari diversi, nella certezza che *"qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me stesso"*.

PER CONTATTARE IL GRUPPO CARITAS:
045-6766602 GIOVEDÌ E SABATO MATTINA DALLE ORE 10,00 ALLE ORE 12,00 - OPPURE: 045-7150541 (canonica)



NEI BOSCHI DI SAN FRANCESCO

L'associazione "VIVERE CON DIGNITA' Onlus"
organizza per il 2 giugno 2009 una gita
NEI BOSCHI DI SAN FRANCESCO a La Verna (Ar)
Costo indicativo 15 Euro
Pranzo al sacco e cena offerta da "Vivere con dignità"
Per info: Anna - 3473363551
Federico - 3472852253
Manlio - 3312740286



ESPERIENZE ESTIVE 2009

CAMPO-SCUOLA 4[^] e 5[^] ELEMENTARE a Valdiporto - Boscochiesanuova (VR)
Dal 28 giugno al 5 luglio. Quota 130,00 € + tessera NOI 2009.

CAMPO-SCUOLA 1[^] e 2[^] MEDIA a Valdiporto - Boscochiesanuova (VR)
Dal 21 giugno al 28 giugno. Quota 130,00 € + tessera NOI 2009.

CAMPO-SCUOLA 3[^] MEDIA a Breonio (VR)
Dal 23 agosto al 30 agosto. Quota 130,00 € + tessera NOI 2009.

Le iscrizioni dei campi medie ed elementari si ricevono in canonica solo a partire dal 4 maggio versando la caparra di 50,00 €.

CAMPO FAMIGLIE a San Antonio di Mavignola (Madonna di Campiglio - TN)
Dal 16 agosto al 23 agosto. Iscrizioni già aperte con caparra di 50,00 € + tessera NOI 2009.

A CORTONA – ASSISI – LORETO – MARE ADRIATICO

Dal 17 al 20 giugno 2009

Quattro giorni di amicizia e divertimento sulle orme di San Francesco e Santa Chiara. Visiteremo i luoghi del francescanesimo: Cortona, Assisi, l'Eremita delle Carceri e poi attraverseremo l'Appennino e andremo a vedere a Loreto la S. Casa e concluderemo con un bel tuffo nel mare e tanto divertimento sulla spiaggia. Quota: 100,00 € - Maggiori informazioni: don Stefano. Iscrizioni già aperte in canonica entro 24 maggio con caparra di 50,00 € + tessera NOI 2009.



GREST 2009 "UN GRILLO PER LA TESTA"

Dal 6 luglio al 31 luglio 2009

Iscrizioni solo al bar del Centro Sociale a partire dal 18 maggio compilando la scheda d'iscrizione che si troverà al bar. Corso animatori grest per adolescenti e ragazzi di terza media.

Il corso sarà tenuto al Centro Sociale assieme alla parrocchia di Cristo Risorto ed è obbligatorio per poter poi fare l'animatore grest. L'iscrizione gratuita al corso verrà fatta la prima sera al Centro. Questo il calendario degli incontri:

- 1° incontro: mercoledì 13 maggio
- 2° incontro: mercoledì 20 maggio
- 3° incontro: mercoledì 27 maggio
- 4° incontro: mercoledì 3 giugno
- 5° incontro: mercoledì 10 giugno

Per ulteriori informazioni contattare don Stefano. (045/7150541).



A.A.A. Cercansi mamme e papà grest: dopo il successo degli anni scorsi, anche quest'anno cerchiamo mamme e papà disposti a darci una mano nei laboratori del grest. Anche solo un'ora alla settimana è preziosa. Contatta don Stefano. Con chi da la disponibilità ci troviamo il giorno giovedì 14 maggio ore 20,30 al Centro Sociale.



CAMMINANDO LUNGO LA VIA FRANCIGENA

GIOVANI a Roma a piedi lungo l'antica via Francigena nella conclusione dell'anno Paolino. Dal 1 al 9 agosto. Maggiori info: sul sito (nella sezione giovani - campi estivi). Campo in collaborazione con il Centro Pastorale Giovanile. Le iscrizioni chiudono entro maggio. Di questo campo iscrizioni già aperte con caparra di 100,00 € + tessera NOI 2009.

MORALE, RESPONSABILITA' E FEDELTA' NELLA FAMIGLIA

Roba da sacrestia e da bacchettoni?

E' proprio così difficile pensare che oggi la famiglia possa essere una scelta sociale per il bene comune, per promuovere una vita buona, valida sia per credenti e non? La famiglia oggi è diversa e non meglio o peggio di tempo fa, ma diversa. Però necessita recuperare e riconoscere in lei quei ruoli sia sociali che morali che gli spettano per come si è tramandata e sopravvissuta nel tempo. Oggi non si hanno più nella famiglia quelle certezze che si trovavano tempo fa, quali il ruolo, il contesto e le aspettative che la ponevano come una piccola riproduzione di società. Oggi, si vive sulla

flessibilità, nel relativismo, sull'opinione. E' passato oramai un modello culturale negativo, di un desiderio di sola evasione verso una libertà intesa come diritto e che spinge a non avere agganci e modelli di riferimento perché questi cambiano troppo velocemente. Ci si rifà quindi a certezze immediate e brevi e a regole che si devono

rimettere sempre in discussione. Inoltre, le nuove libertà a cui la società sembra oramai indirizzata, è per un "no", verso quei valori cristiani e umani tramandati e radicati nella nostra storia ed un "sì" a una visione distorta dell'uomo ed alla sua dignità. Si ragiona, si riflette meno che in passato e si giudica sempre di più sulla base delle emozioni e dei sentimenti. Aumentano le informazioni e le conoscenze, ma non aumenta allo stesso modo la sapienza della vita. C'è difficoltà a recuperare e trasmettere quei valori fondamentali e di base dell'esistenza per un retto comportamento della norma del vivere. Dobbiamo invece avere il coraggio di darci delle regole e di guardare per primi dentro di noi ed educarci a darci un senso alla vita. Necessita trasmettere il messaggio positivo della vita, di un'esperienza di bellezza e rispetto nei suoi confronti e di accoglienza alle sue difficoltà. Occorre proporre una mentalità di famiglia che non veda i figli come progetto al fine di caricarli poi delle nostre aspettative, ma come legame di due persone. La famiglia è infatti da riscoprirsi quale "luogo privilegiato dell'amore e della vita, perché è un



intreccio strettissimo di relazioni tra sessi diversi e generazioni diverse: marito e moglie, genitori e figli, fratelli e sorelle, a cui si aggiungono nonni e parenti. In essa, prima e più che altrove, ogni persona si sperimenta come soggetto in relazione con gli altri e trova le più grandi gioie e le più grandi sofferenze. Anche in mezzo alla tribolazione l'amore reciproco è consolazione, mentre l'amore non corrisposto è dolore anche in mezzo alla prosperità". Questi concetti, se condivisi, risultano poi però difficili da comunicare oggi giorno e non solo nel nostro quotidiano, nel nostro ambiente di lavoro e tra amici, ma anche all'interno delle

nostre stesse famiglie. Tale difficoltà ha sicuramente un fulcro nella mancanza di una cultura corretta e buona che è in contrasto con quella corrente soggiogata solamente da opportunità commerciali e di comodo o semplicemente sull'immediato appagamento di vincere una semplice disputa verbale fondata solamente sul far sensazione. La competitività

commerciale costringe i comunicatori dell'attuale cultura, ad abbassare la guardia sullo standard della formazione e a dispetto dell'etica e di valori con la conseguenza di trovare lo scoop anche su problemi quali l'eutanasia o su fatti di cronaca per violenze sessuali, intolleranze razziali, sociali e religiose. Non indifferente e da non trascurare, è poi la questione politica in quanto ci è stato insegnato che ogni legge crea mentalità e costume. Occorre riproporre quindi che il concetto di famiglia è un bene sociale e accanto all'impegno di ogni buon cristiano in tal senso, necessita anche una politica e una cultura che sostenga e favorisca questa realtà e ne riqualifichi la sua funzione educativa e quella dei genitori quale loro diritto all'educare. Necessita riproporre che ciò che è bene per la famiglia, è bene per il Paese e pertanto occorre difenderla con le modalità più opportune da ogni tentativo di indebolimento sul piano sociale, culturale e legislativo chiedendo non certo politiche aggressive nei suoi confronti, ma coraggio ed adeguatezza.

Attilio B.

Intervista all'organista Rudari Giovanni

Il primo strumento che il signor Giovanni Rudari imparò a suonare fu la tromba, nella banda del paese, istruito da un anziano signore che nel 1954 lo iniziò alla musica, a cui sempre si è dedicato con impegno e passione, pur non avendo mai frequentato il conservatorio. Da quel momento non ha più smesso la sua "storia d'amore" con la musica, e con il tempo ha imparato a suonare chitarra, mandolino, fisarmonica ed organo. Per quest'ultimo strumento, particolarmente impegnativo, gli ha fatto da maestro suo figlio una decina d'anni fa, ed è così diventato uno degli organisti "ufficiali" in chiesa. Per Giovanni suonare in chiesa ha un significato importante, anche se ammette che ci sia il rischio di non seguire la celebrazione per l'attenzione che richiede l'animazione della Messa con il suono. Suonare è una gran soddisfazione e ti realizza, anche se imparare a suonare già da adulti è impegnativo. Certamente

una cosa che lo ha aiutato molto è stato l'orecchio musicale regalatogli da nostro Signore.

Giovanni non suona solo in chiesa, ma si diletta anche con un gruppo d'amici ad andare a trovare anziani in tutta la provincia e rallegrarli con un po' di sana musica; oltretutto suona anche nella banda e in varie manifestazioni.

Nella carriera musicale del signor Rudari vi sono diverse tappe importanti: cominciò suonando nella banda militare, e all'epoca andò più volte a ricevere il capo dello stato Gronchi; inoltre come mansione quotidiana era trombetta della caserma, e perciò si occupava, ad esempio di suonare la sveglia. 15 anni fa andò volontario come alpino in Ucraina per costruire un asilo e lì ebbe molte soddisfazioni e poté vivere alcuni momenti commoventi, ad esempio suonando il "silenzio" con la tromba davanti alle fosse comuni. Sempre con gli alpini s'impegnò per un mese a costruire

un ponte in Albania alternando il lavoro con un po' di musica sotto la tenda.

Gianni ricorda anche alcune figuracce, ad esempio qualche "stecca" e cioè la stonatura del suono, causata quando la tromba è troppo fredda.

Un consiglio che vuole dare a quelli che si sono appena avvicinati alla musica può essere quello di non arrendersi e continuare a provare, con costanza e senza abbattersi, in questo modo si può riuscire a fare qualcosa, anche di bello e importante.

Nel concludere quest'intervista a Giovanni Rudari, vogliamo inviare un ringraziamento particolare a tutte quelle persone che dedicano del loro tempo per l'animazione della Santa Messa, con musiche, canti e cori. Anche se non sempre siete ricordati di sicuro il vostro operato è molto apprezzato da tutta la comunità di Santa Maria Maggiore.

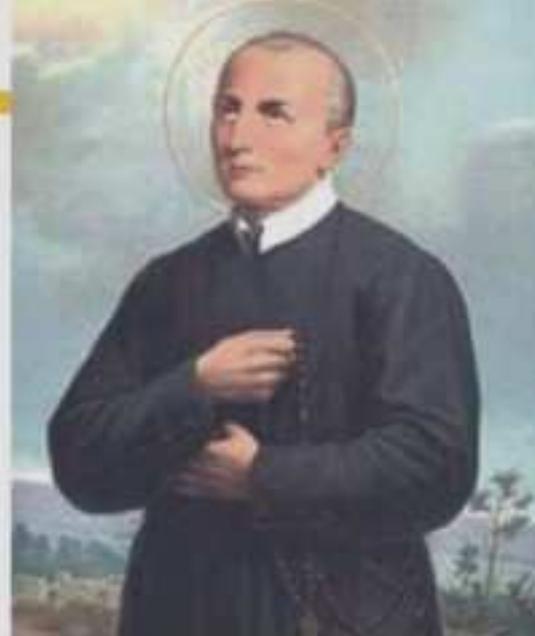
*Pattaro Zonta Marco
e Scapini Elia*



San Clemente Maria Hofbauer

Vocazione contrastata e difficile da realizzare, la sua. Giovanni pensa di farsi prete fin da bambino, ma la morte prematura di papà quando lui ha sette anni mette la famiglia (numerosa, 12 figli!) in seria difficoltà: impossibile pensare di studiare o di essere accettato in una congregazione senza i soldi sufficienti! In questo periodo è tentato anche dalla carriera militare e, in attesa di decidere cosa farà da grande, studia latino nella canonica del paese. Alla fine si ritrova a 16 anni in un panificio a imparare il mestiere. Era nato nel 1751 in Moravia e sui vent'anni è panettiere in un monastero, dove lavora giorno e notte per preparare di che sfamare i poveri. Dopo un anno fa un viaggio in Italia e decide di diventare eremita nel santuario di Quintiliolo: qui gli cambiano il nome con quello di Clemente Maria, ma vi resta solo sei mesi, perché non è quella la sua vocazione. Torna così nella sua terra, a fare il panettiere nel monastero e ricomincia a studiare latino. Dopo un ulteriore tentativo fallito di eremitaggio riprende il suo lavoro di panettiere. Questa volta lo assumono in una prestigiosa panetteria di Vienna, dove incontra due distinte signore che lo aiutano a studiare. Ma nell'università pubblica, perché i seminari sono chiusi per ordine del governo. Compie un altro pellegrinaggio in Italia insieme ad un compagno e questa volta il viaggio è provvidenziale: viene accolto in una comunità Redentorista, dove nel 1785 viene ordinato sacerdote. Ha quasi 34 anni.

Pochi giorni dopo i superiori rispediscono lui e il compagno nella terra natale con l'incarico di aprire in Austria una comunità redentorista. I tempi non lo consentono: l'imperatore, che ha già chiuso più di mille monasteri e conventi, non è certamente favorevole all'insediamento di un nuovo ordine religioso. Clemente e il compagno vanno così in Polonia e a Varsavia riescono nel loro intento, fondando una comunità di cinque sacerdoti e tre fratelli laici. Qui trovano una situazione politica esplosiva, una povertà estrema, l'opposizione fiera dei "framassoni". Quattro compagni muoiono avvelenati da un prosciutto regalato al convento, un altro è ucciso a bastonate, ma nonostante tutto rinvigoriscono la fede e avviano un'opera caritativa accogliendo gli orfani e aiutando i poveri, per mantenere i quali Clemente deve elemosinare e anche fare il garzone panettiere di notte per avere il giorno dopo il pane necessario a sfamarli. Dopo vent'anni di simile impegno, li arrestano tutti, li processano e li condannano all'espulsione. Clemente ritorna a Vienna, continuando la sua opera di evangelizzazione, particolarmente tra i giovani e gli studenti. Tutti, anche i protestanti, sembrano attratti da quel prete che non fa miracoli, non dice niente di straordinario, da buon tedesco è anche un po' burbero e tende all'irascibile, ma è di una fede e di una pace che conquistano. Muore il 15 marzo 1820 senza poter vedere la Casa Redentorista che



l'imperatore, in modo imprevisto, gli ha concesso di aprire a Vienna. La Chiesa lo proclama beato nel 1888 e santo nel 1909; nel 1914, poi, Pio X proclama patrono di Vienna e dei fornai San Clemente Maria Hofbauer, il panettiere mancato e l'eremita fallito, che aveva dedicato la sua vita agli orfani, ai giovani e agli studenti.

anagrafe Mensile

Battesimi

Castellani Teresa Maria, nata il 05 Gennaio 2009
 Vassanelli Davide, nato il 14 Ottobre 2008
 Lonardi Irene, nata il 20 Febbraio 2009
 Carusone Paola Raffaella, nata il 15 Dicembre 2008
 Di Bari Ludovica, nata il 27 Novembre 2008
 Gozzo Matteo, nato il 16 Agosto 2008
 Lonardi Agnese, nata il 12 Dicembre 2008
 Lusente Martina, nata il 16 Aprile 2008
 Padovani Christopher, nato il 5 Ottobre 2008
 Pelosato Mario, nato il 11 Febbraio 2009
 Scolari Allegra, nata il 12 Settembre 2008

Defunti

Zivelonghi Giovanni, anni 84 - Via F. Boario
 Ridolfi Ermellina, anni 101 - Via V. Veneto
 Peretti Carmela, ved. Rigatti anni 91 - P.zza Vittoria
 Olivetti Fiorenza, in Magri anni 54 - Via Gardesana
 Benato Pierina, anni 85 - Via S. Crispino
 Girelli Luigi, anni 76 - Loc. Girelli

CALENDARIO MAGGIO 2009

Venerdì	1	S. Messa di 1° Comunione Apertura mese di maggio in piazza XXVI Aprile
Lunedì	4	Gruppo giovani ore 20.30
Mercoledì	6	Corso animatori Grest
Giovedì	7	Adorazione Eucaristica pomeridiana Catechesi ragazzi 1°, 2° media e cresimati
Venerdì	8	Catechesi ragazzi 3°, 4° e 5° elementare (15.00-16.30) Preghiera giovani
Sabato	9	S. Messa Zona "Madonna delle Stradelle" Catechesi bambini 1°, 2° elementare (15.00-16.00) Uscita cresimati
Domenica	10	Uscita cresimati
Lunedì	11	Dal'11/5 al 23/5 Benedizione nella zona "Val di Sole" Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mercoledì	13	Corso animatori Grest
Giovedì	14	Catechesi ragazzi 1°, 2° media e cresimati alla Madonna Della Corona
Domenica	17	Festa chiusura attività ore 11.15
Lunedì	18	Gruppo giovani ore 20.30
Mercoledì	20	Corso animatori Grest
Giovedì	21	Preghiera per la Pace ore 20.30
Sabato	23	S. Messa in zona Val di Sole
Domenica	24	Ascensione
Mercoledì	27	Corso animatori Grest
Sabato	30	Battesimi ore 19.00 Processione chiusura mese di Maggio al Santuario Perpetuo Soccorso

orario SANTE MESSE serali

Parrocchia di S.M. Maggiore	serali
(Piazza Nuova, 3 - tel. 045 7150541)	
feriali 8.30	19.00
prefestiva	19.00
festive 7.00 8.30 10.00 11.15 12.30*	19.00
*Con la del Ghana (Ingresso gratuito)	
Centro Anziani IPAB	Sabato 17.00
Parrocchia di Cristo Risorto	
(Via Colombo, 3 - tel. 045 7153529)	
feriali 8.30 e Martedì - Giovedì	19.30
*esclusi Luglio e Agosto	
prefestiva	19.00
festive 8.30 10.00 11.15	19.00
Parrocchia di S.G. Battista	
(Via Piemonte, 39 - tel. 045 7154314)	
feriale 8.00	
prefestiva	19.00
festive 8.00 10.30	
Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso	
(Via Chapedale, 72 - tel. 045 7150160)	
feriali 6.30 7.30 9.00	19.30
prefestiva	19.00
festive 6.30 8.30 10.00 11.30	19.00